
Assisi e la pace delle armi

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Gentiloni, in visita nella città di Francesco, viene accolto dal dissenso, subito tacitato, sul mancato stop all'invio di bombe verso la guerra yemenita

Nel giorno dedicato a Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, alcuni giovani della città umbra hanno issato uno striscione, in mezzo alla folla, per ricordare al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni il disastro della **guerra in Yemen** alimentata, anche, con le bombe che partono dall'Italia con destinazione **Arabia Saudita**. Potevano scrivere una lettera garbata da consegnare in segreteria o alla portineria del Sacro convento dove si è celebrata la cerimonia del dono dell'olio necessario ad alimentare la lampada posta sulla tomba del Santo. Ma tutti ricordiamo quel giovane di Assisi, e i suoi compagni, per la fedeltà evangelica, spesso scomoda e inopportuna. Francesco, come è noto, mandò un fraticello ad ammonire l'imperatore **Ottone di Brunswick** per ricordagli il limite della gloria umana. L'immagine si trova nella chiesa che sorge, a Rivotorto, il "tugurio", come era definita la prima sede di quel movimento destinato a segnare molto più di un secolo.

Il 4 ottobre 2017 quei giovani, che abitano la città simbolo della pace, hanno invitato, con il loro gesto simbolico, ad **uscire dall'ipocrisia** e fermare l'invio di armi nei Paesi in guerra, come impone la civilissima legge 185 del 1990, continuamente violata per pragmatismo politico.

Le forze di polizia hanno provveduto a rimuovere lo striscione e a chiedere i documenti a coloro che potevano recar danno all'ordine pubblico.

A pochi giorni dal voto della Camera che ha rigettato la mozione di stop all'invio di armi verso l'Arabia Saudita, ci si può chiedere che **tipo di ordine si vuol far mantenere**. Quello dei bombardamenti verso scuole e ospedali? La denuncia circostanziata e solenne è stata formalizzata in conferenza stampa congiunta del 21 giugno da parte di Amnesty International, Oxfam, Movimento dei Focolari Italia, Rete disarmo, Banca etica e Rete Pace.

Oltre le cerimonie e i discorsi inappuntabili, l'Italia ha bisogno di tenere accesa la lampada di Francesco che nel Cantico delle creature ancora ci dice che son «**Beati quelli ke 'l sosterranno in pace**, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati».